

*Porto: nel 2003 movimento merci invariato rispetto al 2002*

# Ristagna il traffico

*Ridotta del 41% la quota di merci imbarcate*

Il movimento merci nel porto di Crotona è rimasto pressoché invariato, quantitativamente, per il 2003 rispetto all'anno precedente, attestandosi su circa 300 mila tonnellate, con un incremento dell'11,12 per cento quanto alle merci sbarcate e una riduzione, invece, consistente delle merci imbarcate pari al 41,04 per cento. Quest'ultimo dato è significativo della produzione delle industrie del territorio che, di fatto, non spediscono alcunché via mare, dal momento che le due sole voci delle merci imbarcate riguardano le ferriti di zinco, ormai ultimate, e appena 358 tonnellate di merce varia. Le navi arrivate sono state 99, meno di due alla settimana.

Diverso è il discorso sulle merci sbarcate: un terzo delle quali è destinato al commercio, mentre quasi i due terzi si riferiscono a quel che resta del-

l'industria chimica. Dal punto di vista industriale rimane solo la Sasol che utilizza il porto per le materie prime (circa 100 mila tonnellate), e la centrale di Biomasse che ha importato circa 40 mila tonnellate di schegge di legno.

A proposito di queste ultime (perché vanno ricomprese anche la centrale di Strongoli soprattutto, per le sue dimensioni, e quella di Cutro) c'è da dire che se il porto fosse stato agibile alle navi di medio tonnellaggio il quantitativo di legname sbarcato sarebbe stato cinque volte tanto. Circa 200 mila, infatti, sono state le tonnellate di schegge di legno che sono state sbarcate al porto di Schiavonea, dove le navi di quelle dimensioni possono attraccare tranquillamente, ma non a Crotona perché nonostante tutte le sollecitazioni l'imboccatura continua a

rimanere ostruita da una barra di sabbia che ne limita l'accesso.

La parte più squisitamente commerciale del movimento portuale, come avviene ormai da molti anni, è limitata al movimento di prodotti agricoli (mais, grano e fave), con gli alti e bassi di questo settore che nel giro di un anno ha visto ridurre di due terzi l'arrivo di grano (14.265 tonnellate nel 2003 contro le 45.783 del 2001). L'unica novità è rappresentata dallo sbarco di cemento, incominciato nel 2002 con il deposito della Cementir e incrementato nel 2002 con quello dell'Unicem; dalle 8.200 tonnellate del 2002 si è passati alle 33.022 dell'anno appena concluso. Tirate le somme, risultano essere state movimentate nel 2003 appena 336 tonnellate in più rispetto all'anno precedente.

(d.n.)



## Aspettando giorno dopo giorno la draga lo scalo marittimo crotonese sta morendo

È trascorso più di un anno, da quando si annunciava l'arrivo della draga che avrebbe dovuto liberare l'imboccatura del porto nuovo per renderlo agibile almeno alle navi di medio tonnellaggio, ma di rinvio in rinvio ancora non si è visto. L'ultimo annuncio è stato di qualche settimana fa, così almeno era stato promesso dall'ufficio del genio civile opere marittime della Calabria. Anche quest'ultimo appuntamento, a dopo le festività natalizie, è passato e non è previsto nei prossimi giorni l'arrivo della draga.

Intanto il porto sta morendo, anno dopo anno, né può consolarci il fatto che nel 2003 il movimento complessivo delle merci imbarcate e sbarcate non sia diminuito ed anzi sia aumentato di poche centinaia di tonnellate. Anche questo è un dato che va letto con preoccupazione, perché basta poco, ad esempio non rimpiazzare le ferriti, e di colpo si registra un calo di circa il 15 per cento del quantitativo delle merci movimentate.

La verità è che, nonostante gli sforzi che stanno compiendo congiuntamente la Camera di commercio, da quando è stato eletto presidente Luigi Siciliani, e l'Asindustria, direttamente chiamata in causa per predisporre le condizioni di agibilità ai

LA DIFFERENZA LA FACEVANO LE FERRITI			
SBARCO MERCI (IN TONNELLATE)	ANNO 2002	ANNO 2003	VAR. % 2002/03
Mais	7.750	9.280	19,74
Grano	27.536	14.265	-48,19
Allumina	38.357	36.264	-5,45
Soda caustica	37.597	33.575	-10,69
Acido solforico	2.995	3.150	5,17
Fave	7.494	6.438	-14,09
Sabbia silicea	27.510	24.974	-9,22
Cemento	8.200	33.022	302,71
Schegge di legno	1.330	39.922	2.900,34
<b>Totale</b>	<b>181.057</b>	<b>201.192</b>	<b>11,12</b>
Imbarco ferriti di zinco	48.111	28.079	-41,63
Imbarco merce varia	125	358	186,40
<b>Totale</b>	<b>48.236</b>	<b>28.437</b>	<b>-41,04</b>

FONTE: Compagnia portuale di Crotona

nuovi insediamenti industriali, tutto il resto tace. Tacciono la Regione, la Provincia e, quel che è peggio, tace anche il comune che era diventato qualche tempo fa il promotore della rivitalizzazione dello scalo marittimo, nella consapevolezza che lo sviluppo della città, a partire dalla fine degli anni Venti, coincise con quello del porto. Le ipotesi progettuali erano state lanciate sia con le società di trasformazione urbana (Stu porto e stazione), ma anche attraverso contatti con il ministero delle Infrastrutture, per definire sia i lavori

già appaltati che quelli indicati nella seconda fase dell'accordo quadro di programma Stato - Regione, che dovrebbero portare al banchinamento totale di Spiaggia delle Forche e, di conseguenza, al completamento del bacino nord secondo un progetto di massima, rivisitato, che data dalla seconda metà degli anni Sessanta (del secolo scorso).

Ma il porto non sembra più interessare il Comune e continua a rimanere estraneo alla Provincia ed alla Regione. Mentre in realtà il risultato è che lo sviluppo economico ri-

mane estraneo alla città ed al territorio. I ritardi nella realizzazione di qualche insediamento produttivo, ad esempio la Mct Gambini, ancora non hanno fatto arrivare il nodo al pettine, ma se si prova ad immaginare cosa sarebbe successo se la Gambini con i suoi 301 addetti fosse già andata in marcia, avremmo la rappresentazione più efficace di come si continui a parlare per slogan, ad agire con superficialità, salvo poi lasciar perdere per strada programmi e progetti, solo perché non sono alla portata di una classe dirigente poco attrezzata.

Che ne sarà del porto di Crotona se non s'interverrà subito? Subito per riprendere il cammino avviato, quello che aveva lasciato sperare in un vero ed autentico sviluppo, anche attraverso un accordo con l'autorità portuale di Gioia Tauro che ha dimostrato, con i fatti, di aver dato un notevole impulso a quello che già era considerato un miracolo. Non per essere pessimisti, vorremmo sempre essere smentiti dai fatti, ma già si delinea la fine anche di questo sogno: resterà in un cassetto ad accumulare polvere e ad ingiallire, perché non c'è chi possa mettervi mano e chi possa riprendere quei contatti interrotti bruscamente da un colpo di sole di fine estate.

DOMENICO NAPOLITANO